Giovedì 27 Novembre 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4, — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N 291

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e sue succ. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

LA CRISI ZUCCHERIERA

Che l'industria dello zucchero in Italia andasse incontro spensieratamente a una grave inevitabile crisi di sovraproduzione, era da più anni, ma [illegible] oltremodo evidente sin dalla campagna 1912.

Nessuno però poteva essere in grado di prevedere, prima della campagna attuale, che le cose sarebbero così repentinamente precipitate da rendere ormai impossibile l'adozione di provvedimenti graduali e temperati e da imporre invece un'azione di *repressione* che non esitiamo a giudicare troppo [illegible] e *violenta*.

Infatti, si annunzia per il 1914 la chiusura di dodici fabbriche e la riduzione della lavorazione in tutte le altre, o quasi, delle trentotto fabbriche che funzionano in Italia.

La industria, per sua natura, può anche essere preparata a questi colpi di scena e potrà superare senza gravi difficoltà la prova cui viene così repentinamente soggetta: l'agricoltura no. Per l'industria la crisi sarà in ogni caso una giusta espiazione di colpe proprie, per l'agricoltura sarà una pena non meritata, un danno enorme ed ingiusto.

Si noti che chi scrive, pur riconoscendo i grandi benefici diretti ed indiretti (specie questi ultimi) che la bietola zuccherina ha portato alla *agricoltura* italiana, non ha mai spinto il suo *favore* e *la sua simpatia per la* saccarifera, all'entusiasmo sfrenato ed alla *idolatria*, come fu tendenza troppo generale fra i tecnici e fra i pratici agricoltori.

Ma se anche noi pensammo ed affermammo eccessivo e falso il far dipendere tutta la fortuna dell'agricoltura italiana esclusivamente dalla indotta coltivazione della bietola saccarifera, pure, davanti alle reali contingenze del momento, non esitiamo a giudicare che una improvvisa sospensione della cultura ormai generalmente diffusa recherebbe un gravissimo e dannosissimo colpo all'agricoltura.

L'agricoltura non offre la grande libertà dei movimenti, la rapida adattabilità delle contingenze improvvise che sono carattere particolare della industria: l'organismo di un'azienda agricola è più *semplice forse dell'organismo* di uno stabilimento industriale, ma il *movimento* è infinitamente più lento. Le ripercussioni di un provvedimento nuovo sopra le vicende di una azienda agricola sono sempre a lunga scadenza ed in ogni caso turbano per lunga serie di tempo il regolare funzionamento dell'intero organismo e danneggiano la sua funzione produttiva.

Ciò abbiamo posto in rilievo per dimostrare che, se può riuscire semplice e facile (a parte le conseguenze economiche) spegnere le caldaie e chiudere i battenti di uno stabilimento industriale, non riesce altrettanto semplice — dopo che da anni si è consolidata una rotazione agraria, diffusa una coltivazione e adottate gradualmente alle esigenze di questa tutte le complesse manifestazioni dell'attività agricola di *una* intera *regione* — sopprimere d'improvviso la coltivazione *principale*, mutare rotazione agraria, rompere repentinamente l'armonia di un organismo, già costituito, col concorso del tempo, non di duttili cartilaggini, ma di salde inflessibili ossa.

Non siamo in grado di enunciare giudizi che superano la nostra competenza tuttavia ci sorge spontanea la domanda: non poteva e non doveva l'industria avvertire l'addensarsi grave e minaccioso della crisi *nella* quale è piombata e prepararsi a tempo alla difesa con azione graduale e *lenta*?

Non poteva e non doveva l'industria rendere questo *servizio all'agricoltura* consorella della quale in mille occasioni nel passato ha pur chiesto ed ottenuto l'appoggio e l'aiuto?

Le giustificazioni degli industriali sono contenute nelle notizie nude e crude di carattere statistico che noi qui riportiamo.

Il consumo annuo dello zucchero in Italia è attualmente di 1,600 000 quintali pari a poco meno di kg. 5 per ogni abitante.

La produzione in questi ultimi anni ha sempre superato tale cifra, per cui al momento di iniziare la campagna del 1913 si aveva uno stok di 457 mila quintali di zucchero sopravanzante al consumo.

Come aggravante inattesa ma, prevedibile, abbiamo avuto nel 1913 una enorme produzione di bietole superanti di gran lunga la media delle annate precedenti, con un titolo zuccherino medio che si dice anche più elevato del solito.

La produzione complessiva delle 38 fabbriche che hanno lavorato in Italia nella campagna attuale è calcolata a più di 3,700.000 quintali i quali, insieme ai 450 mila quintali residuali della campagna scorsa, sommano la bella cifra di 4,415.000 quintali con un'eccedenza quindi di 2,450.000 quintali sul fabbisogno, sino a tutto agosto 1914.

E questa eccedenza non può essere esportata perchè il costo di produzione dello zucchero in Italia supera di molto il prezzo di vendita dello zucchero all'estero. Nè è da confidare in un aumento del consumo all'interno, aumento che va realmente manifestandosi ogni anno, ma in una proporzione talmente minima da non lasciare adito a troppe speranze. In dieci anni il consumo medio per abitante è aumentato infatti di un chilogrammo circa, troppo poco perchè possa concorrere ad *alleggerire i magazzini* nella misura realmente necessaria.

L'impiego dello zucchero nella industria delle conserve dolci, marmellate di frutta, frutta candite ecc. in Italia è pure irrisorio.

Magari pure per l'attuale crisi riuscisse a dare impulso ad una simile industria! Ne troverebbe immenso vantaggio la nostra frutticoltura e vantaggio ne ricaverebbe la massa dei consumatori poveri i quali non possono, con grande danno economico ed igienico, introdurre le frutta e le conserve dolci nella giornaliera razione alimentare.

Ma perchè lo zucchero potesse trovare impiego nella industria delle marmellate e conserve dolci, bisognerebbe che il prezzo ne fosse abbassato sensibilmente, coi ribassare la tassa di fabbricazione che in Italia è enorme (lire 73 15 il quintale), ma a ciò si oppongono, a detta di *molti*, le *esigenze* dell'Erario; ma chi non intuisce che un ribasso di prezzo per un *prodotto* di consumo generale, porterebbe ad un introito assoluto ben superiore da parte dello Stato? Bisognerebbe domandare, per esempio, al Ministero delle Poste, se gli incassi totali dei telegrafi sono diminuiti od aumentati dopo che la tassa fissa è stata portata da lire 1 a 60 centesimi?

E le barbabietole da zucchero non possono avere altra destinazione che non sia quella per cui ne estrae lo zucchero?

All'epoca — non troppo lontana, sia pel tempo come pel pericolo di una ripetizione — della crisi vinicola si è ricorsi alla distillazione con un sensibile incoraggiamento *fiscale*: perchè non fare ora altrettanto per la crisi delle barbabietole?

Ciò abbiamo voluto dire con l'intento di far presente agli industriali dello zucchero, che la crisi attuale della loro industria porta con sè una crisi senza dubbio più grave, per l'estensione delle proprie ripercussioni, all'agricoltura: e che quando essi, i zuccherieri, dovranno pensare ai provvedimenti atti a risolvere la crisi industriale dovranno tenere in considerazione gli effetti che tali provvedimenti sono destinati a portare nel campo della produzione agraria. In altre parole, quella solidarietà e quella concordia che tante volte in passato gli industriali dello zucchero hanno chiesto agli agricoltori, questi ora invocano dagli industriali i quali avranno modo di dimostrare i loro buoni sentimenti con *il* rendere compatibili i mezzi che essi adotteranno per vincere l'attuale crisi con legittime esigenze della produzione *agricola*.

Noi, questi mezzi non possiamo nè dobbiamo indicare. Gli zuccherieri hanno mano libera di fare ciò che loro sembrerà opportuno: agli agricoltori resta però il compito di giudicare e di ricordare.

Intanto siamo sicuri di interpretare fedelmente i sentimenti di tutti i coltivatori affermando che l'annunciato sistema di sopprimere totalmente le coltivazioni in intere vastissime zone e peggio, quello di colpire la piccola proprietà per favorire la grande, e, peggio ancora, quello di provocare la concorrenza fra i coltivatori per arrivare a una diminuzione dei prezzi delle barbabietole; tutti questi mezzi non potrebbero essere certamente bene giudicati dalla grande massa dei coltivatori i quali si attendono, anche nelle ore tristi del *disagio* industriale, un trattamento che, non potendo essere *generoso, sia almeno equanime.*

G. Cecchetti

Notizie dal Friuli

L'insegnamento agrario nelle Scuole Normali

Un problema urgente da risolvere

« Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori e di tutti coloro che s'interessano della diffusione dell'istruzione agraria nel nostro paese sul seguente articolo, che riproduciamo integralmente dal « Bollettino del Comitato Agrario Nazionale».

In esso si tratta d'uno dei tanti problemi che in Italia rimangono insoluti non tanto per mal volere, quanto per indolenza da parte di chi governa e di chi è governato.

L'insegnamento agrario nella Scuola normale subì le più strane vicende: prima favorito e incoraggiato da due Ministeri, quello di agricoltura e quello dell'Istruzione Pubblica: poscia abbandonato dal primo — per ragioni di economia — viene sorretto dall'altro solo per non farlo precipitare così da destare il sospetto che si miri al suo assoluto abbandono da parte del Governo. Sarebbe il caso di chieder ragione di tanta trascuratezza.

Si deve riconoscere — ad onor del vero — che il periodo migliore per l'insegnamento agrario nella scuola normale fu quello in cui ne dominava l'indirizzo il Ministero di Agricoltura. Quello dell'Istruzione ha sempre dimostrato una spiccata antipatia per tutto ciò che sa di tecnico, di professionale.

Se si dicesse che l'insegnamento agrario, che s'impartisce oggi nella Scuola normale, è in tutto degno di encomio, si direbbe cosa non vera. Occorre meglio provvedere agli incarichi di detta materia, che deve essere affidata a *persone* particolarmente preparate specie nelle scuole femminili nelle quali tale *insegnamento* potrebbe essere coordinato a quello dell'*economia domestica*.

Adatte a ciò si mostrarono le allieve della Sezione agraria annessa alla Scuola normale femminile di Udine, istituzione sussidiata dal Governo e che gode meritata fama da oltre trenta anni.

Vogliamo sperare e facciamo voti che l'*insegnamento agrario* nella Scuola normale non soltanto sia conservato come materia obbligatoria, ma sia impartito da personale idoneo in modo e con mezzi *tecnici* e *dimostrativi* sufficienti per renderlo veramente efficace.

Ciò premesso, diamo luogo all'accennato articolo.

×

L'on. Luzzatti nel suo illuminato e poderoso *discorso* tenuto a *Piacenza* il 18 maggio u. s. sui provvedimenti a *favore* della *piccola proprietà* « faceva voti per il progresso agricolo nazionale».

Frattanto, curioso contrasto, in quei giorni appunto veniva presentata al Parlamento una legge sull'istruzione media, nel cui testo, a pag. 100, tabella *A*, nota 4 a, si dà l'ostracismo all'insegnamento agrario nella Scuola Normale, dove si preparano gli educatori del popolo.

La legge infatti dispone la soppressione delle cattedre di agraria nelle Scuole Normali, *sostituendo all'insegnamento obbligatorio* 15 conferenze annue, venendo a dare così all'insegnamento agrario un carattere « ultra facoltativo ».

La discussione della legge, per ragioni varie, venne rimandata alla ripresa dei lavori parlamentari, nel prossimo novembre; ma è opportuno frattanto far rilevare tutta la gravità del provvedimento proposto, che effettivamente assume carattere d'interesse nazionale.

×

Sopprimere le cattedre di agraria nelle Scuole Normali in un paese *agricolo* come l'*Italia vuol* dire disconoscere un bisogno impellente, che *s'impone ogni* giorno più. Nazioni civili, quali la Francia, i Paesi Bassi, la *Germania*, l'*Inghilterra*, gli *Stati* Uniti d'America, a cui non sorride il nostro cielo, hanno affermato da tempo la loro superiorità nell'arte *agricola*, perchè da *anni esse curano con intensità l'istruzione agraria tra i figli del popolo.*

Ogni istituzione civile vuole preparazione lunga, paziente, scientifica: l'agraria è un'arte conservatrice, e non si deve nè si può d'un tratto distruggere un passo d'empirismo e di pregiudizi, che dura da secoli. Se in 50 anni, da che l'Italia è unita, non abbiamo ancora raggiunto quel grado voluto d'istruzione elementare agraria lo dobbiamo ad una serie complessa di fatti, non certo a mancanza o a deficenza di sapere da parte di chi insegna.

Uomini politici di valore, ministri animati da spirito progressista hanno operato con fede per il risorgimento agricolo nazionale. Ma l'azione è stata spesso oscillante e contrastata, e però *un succedersi d'idee e di disposizioni* contradditorie son false a fiaccare lo spirito *buono di iniziativa*.

La lotta contro l'analfabetismo, la piaga *morale* del nostro paese, è dovere; « ma è ancora dovere far assurgere, col valido aiuto dell'istruzione obbligatoria, la coscienza del lavoro agricolo nazionale.

Un po' di storia retrospettiva, per quanto riguarda l'azione esplicata fin qui dal Ministero della P. I, per l'insegnamento agrario della Scuola Normale e nella Scuola Rurale può essere utile:

Per iniziativa di autorevoli uomini politici e del Ministero di agricoltura l'insegnamento agrario, fino dal 1878, andò via via affermandosi in parecchie Scuole Normali del Regno. Concorreva dapprima al mantenimento delle catterre d'agraria (anni 1878-1894) col Ministero della P. I, il Ministero d'agricoltura, che con larghi sussidi di materiale didattico dimostrativo, ha dato per qualche *anno un soffio* di vita e di vera praticità a questa disciplina. Ma, nel 1894, l'on. Boselli, allora Ministro di agricoltura, stralciò dal bilancio la somma stanziata per il mantenimento delle cattedre di agraria di Scuola Normale.

Malgrado ciò, dopo due anni, nel 1896, la legge Gianturco sulle Scuole medie, dichiarava l'insegnamento dell'agraria *obbligatorio* nella Scuola Normale. Cessato però l'intervento del Ministero d'agricoltura, veniva:

1.o a mancare d'un tratto il materiale didattico dimostrativo;

2.o ridotto sensibilmente da lire 1000 1300 a 500 lire annue la retribuzione agl'insegnanti;

3.o ridotto l'orario da 6 a 3 ore settimanali per corso.

A ciò s'aggiunga — dato l'esiguo *compenso ai professori* di agraria — il danno didattico che ne seguì; perchè, *per ragioni economiche*, l'insegnamento venne affidato a professori di matematica, di scienze e peranco a dottori in medicina, tutte persone stimabilissime e colte, ma che certo non possono avere la praticità che esige l'insegnamento agrario

L'on. Baccelli, Ministro della P. I., nel 1898, cercò di rialzare il prestigio dell'insegnamento agrario con corsi di conferenze ai maestri elementari, con la diffusione del campicello scolastico, *con l'obbligatorietà dell'agraria nella Scuola Rurale*. Cooperò efficacemente, in quell'occasione, la Società degli Agricoltori italiani, che al Congresso di Torino, emise un voto esplicito sulla « necessità di rendere *obbligatoria* l'agraria nella Scuola Normale e Rurale »

Ma!... a *breve* distanza, nel 1904, « la legge Orlando distruggeva la disposizione della legge Baccelli, e l'agraria nella Scuola Rurale diventava nuovamente da obbligatoria, facoltativa.

Malgrado ciò, la legge Boselli sulle scuole medie (1906), riaffermava l'agraria obbligatoria nella Scuola Normale (legge n. 142, art. 74, reg 28 agosto 1906) e confermava in carica tutto il personale. mettendo in ruolo i professori di agraria di Scuole Normali maschili, lasciando incaricati, fuori ruolo, i professori di agraria di Scuole Normali femminili, che pur prestavano la loro opera da 10, 15 e 20 anni, coi *medesimi titoli, doveri, diritti* dei loro colleghi di Scuole Normali maschili. Eppure. il 90 *per* cento delle Scuole Rurali è oggi affidato ad insegnanti donne!

A questa ridda di disposizioni contradditorie, oggi minaccia il colpo di grazia la legge Credaro suaccennata, che vuole:

1.o « la soppressione di tutte le cattedre » d'agraria di Scuola Normale;

2.o « licenziamento in massa di tutto il personale » insegnante delle Scuole Normali;

3.o « la riduzione dell'insegnamento a 15 conferenze annue », date dai professori di cattedre ambulanti, retribuiti con lire 225 annue.

Uno sfacelo, che il Parlamento e il Paese debbono scongiurare!

L'insegnamento agrario non ha dato fin qui risultati *soddisfacenti*? Più sopra ne ho fatto rilevare esaurientemente le *cause*. « L'insegnamento agrario in Italia non deve morire, ma deve avvivarsi su salde basi nella Scuola Normale. » La disciplina agraria assurga alla importanza che le compete, nella scuola del popolo. Si confermi in carica il personale insegnante che a traverso tante vicende ha dato tutta la sua energia, per lunghi anni, alla Scuola. Si esamini con accurate ispezioni l'opera di chi insegna, e non si sacrifichi così ingiustamente un'intera classe. Si disponga, infine, perchè ogni Scuola abbia mezzi dimostrativi necessarii per una disciplina, che trae vita dall'osservazione e dall'esperienza.

Noi Italiani, popolo agricolo per tradizione, non dobbiamo venir meno alla fede dei nostri grandi fattori del Risorgimento nazionale. *Ricordiamo ognora la parola scultoria e patriotica di Camillo Cavour*: « Tosto che avrò dato agl'Italiani l'Italia, tutte le mie cure saranno rivolte all'agricoltura. Da questo lato vedo un avvenire cotanto grande e lusinghiero, che non sarò pago se non avrò fatto tanto che basti per conseguirlo ad onore e gloria del mio paese ».

Sottoscrizione

per un ricordo in onore del Battaglione Tolmezzo.

Somma precedente L. 2844.80.

XXVI ELENCO

Cantarutti cav. uff. ing. G. Batta Lire 5 — Don Fiorenzo Venturini 2 — Pietro Dorta e Comp 2.

Raccolte dal Sindaco di Resiutta: Morandini Carlo 1 — E. Beltrame sindaco 1 — Dott. Antonio Rumiel 1 — Fedrigo Ulisse 1 — Marta nobile *Antoni* 2 — Tes Leonardo 2 — Lanossi Valentino 1

Raccolte dal Sindaco di Casarsa della Delizia: co Leonardo De Concina 5 — co. Vittoria de Concina 5 — Dott. Zatti 3 — Maria Burovich 5 — Giuditta de Concina Canciani 5 — Roberto Canciani 5 — Morosina Scalettaris 3 — Angelina Gradenigo de Concina 5 — Margherita Scalettaris 2.

Raccolte dal sig. avv. Luigi Parisutti e Gelso Iob in Tarcento: Parisutti cav. avv. Luigi lire 5 — Benedetti dott. Luigi lire 1 — dott Badini 0 50 — V Gregorutti 1 — Tomada Giovanna 0 50 — Salsilli Luciano 0.50 — Francesco Grassi 0.50 Maurizio Scoccimarro 0 50 — Iob Gelso 1 — Cecconi Elio 1 — Emilia Schiaffino 0,50 — Toffoletti Pietro 0 50 — Morgante Silvio 1 — Rovere Pio 0 20 — Anzil Arnaldo 0 20 — dott. *E Burini* 2 — Mattioli Ezio 0 50 — Toffoletti Napoleone 0 40 — Berzi Luigi 0.20 — Fagotto Domenico 0 50 — Fioreggio Tomaso 0.20 — Fontana Pio 0.20

Morgante Vincenzo lire 0.20 — Mazzolini Giovanni 0 20 — Anzil Lanfranco 0 20 — Marcuzzi Carlo 0.20 — Job Antonio 0.50 — Roberto Caligaro 0.50 — Troiano Giovanni Custode 0 50 — Quinziano Mosca 1 — Volpe Valentino Giambi 0.20 — Busulini Giovanni 0.50 — Turrini Luigi fu Domenico 0 30 — Cossio Antonio 0 20 — Cum Romano 0.20 — Missera Luigi 0.20 — Di Leonardo 0 40 — Di Maria Giuseppe 0 20 — N. N. lire 0.60 — Egidio Morelli 0.40 — Angelino Morelli 0 40 — Ettore Bartagnini 0 50 — Patriarca Arnaldo 0 50 — Miconi Aldo 0 25 — De Martin Ernesto 0.30 — Pellizon Giuseppe 0,50 — Marchetti Umberto 0.20 — Patriarca Luigi 0 40 — Londaro Roberto 0.20 — D'Odorico Pietro 0.20 — Di Giusto Pietro 2.

Totale lire 2930.65

(*continua*)

da Corno di Rosazzo

Per una Biblioteca Circolante

Il Consiglio della Società di Mutuo Soccorso volendo istituire una Biblioteca Popolare Circolante per offrire in lettura ai consoci dei libri utili e dilettevoli che istruendoli, educandoli e divertendoli li allontanino sempre più dalla bettola e li sottraggano alle seduzioni del vizio, ha diramata una circolare con la quale invoca il concorso di tutti i buoni e delle Autorità in quest'opera di educazione e di redenzione.

Non denaro, ma qualche buon libro esso domanda e siamo sicuri che alla bell'opera moltissimi vorranno largamente concorrere.

da Codroipo

Incendio doloso?

Due notti fa vennero incendiati due grossi covoni di fieno che si trovavano nell'aperta campagna.

Il danno risentito dal proprietario Vatri Gio Batta di Glaunicco, è di oltre 200 lire. Si dubita che l'incendio sia doloso L'autorità indaga.

L'afta epizootica

Il veterinario dott. Luciano Ciani ha constatato dei nuovi casi di afta epizootica in parecchie armente della stalla di Rigo Giacomo di Codroipo affittavolo dei conti Rota.

Fin'ora il contagio si presenta in forma benigna e senza pericoli di sorta.

L'autorità competente ha preso le dovute precauzioni per impedire l'avanzata del contagio.

Purtroppo si rede che, dato il diffondersi del male, dovranno essere sospesi i *nostri* mercati con grave danno del paese.

da Prato Carnico

Una giovinetta eroica

Ieri mattina la portalettere Maddalena Cimador, in compagnia di due vinette Gina Cimador e Marinai Maria, traversavano un ponticello sul Pesarina, il quale, per essersi il torrente ingrossato fuor di misura, presentava gravissimo pericolo.

La Cimador presa per mano la Gina iniziò il passaggio del ponticello, ma a metà ambedue precipitarono nella corrente.

La giovane Maria, senza pensare un istante al rischio mortale in cui si metteva si gettò nella corrente, e ne fu afferrata e *travolta*. La poveretta sarebbe certamente perita, se la Cimador che intanto aveva avuto *tempo* di trarsi in salvo con la Gina, non si fosse gettata di nuovo in acqua e dopo lunghi sforzi non fosse riuscita a trarla a riva.

da Sacile

Una vacca senza padrone

L'altro ieri un giovinotto sconosciuto sui vent'anni si presentò al colono Ragagnin Giovanni di Luigi sulla strada Sacile Conegliano e gli consegnò perchè la *custodisse un momento*, una vacca, nè si presentò più a riprenderla.

L'animale presenta i seguenti connotati: Mantello morello grigio, età anni 12, ginocchio destro anteriore ingrossato, gamba sinistra anteriore scarna.

LA MORALE DI M. CORKI

Voglio dire il nuovo orientamento del suo *spirito*, il *suo attuale programma* d'arte e di vita, e le tavole in fine delle sue non peregrine leggi di etica Massimo Gorki deve essere. io penso, in uno stato di « psicosi » recalcitrante, di infermità dell'anima, assai più che del corpo, se, come abbiamo dai giornali appreso. oggi predica un'arte e una morale dell'arte in perfetta dissonanza con quella propugnata ieri. E sia pure essa fatta a solo uso e consumo della sua Russia.

Evidentemente è ciò molto ammissibile — il bel cielo partenopeo, le aure molli e forse un poco snervanti della marina di Capri — dove egli da un pezzo soggiorna — la calma e la relativa agiatezza hanno così operato sul suo impressionabile spirito da fare subentrare al nomade e ribelle e selvaggio distruttore di ieri il pacifico, il serafico, il laudatore in letizia di oggi.

Sembra troppo che si possa con tanta facilità dimenticare tutto un passato, tutta una vita e un'arte quale quest'ultima per intrinseco valore possa essere — e diventare d'un tratto il critico severo, il censore magno di colui della cui opera si è stato fino a poco tempo addietro il pedissequo imitatore. Io parlo di Dostojewski. Giacchè non v'è persona che abbia sia pure una superficiale conoscenza dei due scrittori russi l'uno grandissimo, l'altro mediocrissimo che non si sia accorto come il Gorki abbia voluto seguire le stesse orme del celebrato autore di « Delitto e Castigo » senza averne assolutamente nè il soffio geniale, nè la tecnica dell'arte. Ma, in compenso, nelle sue rappresentazioni semplici, *manchevoli*, talvolta addirittura puerili; nelle sue descrizioni noiose e inanimate come le steppe della sua Russia, il Gorki ci ha dato, o tentato di dare, il quadro della sofferenza, della miseria, della degradazione di tanti infelici, cui invano cerca redimere la luce del pensiero, anch'esso sopraffatto e in catene. è più una pagina di un infelice, di uno che ha veduto, provato. sofferto e, come può e sa, racconta, anzi che quella di un artista. Ciascuno che abbia letto i suoi « *Vagabondi*, La vita è una schiocchezza » o altre sue opere, rammenterà certamente la ingenuità di quell'arte. Così le sue disgraziate opere teatrali, imperfettissime per giunta nella esteriore condotta o tecnica delle scena — suscitarono il più delle volte per vacuità e nullaggine dei fantocci che vi operavano, grandi scoppi di risa anzi che commozione. E pure esse ponevano — come che fosse — sotto l'arco scenico figure di miseria, di mestizia, di dolore. Era insomma la Russia che soffre, stenta, che morde il freno sotto la sferza del despota, la Russia che cova nel seno la vendetta che prepara il giorno della riscossa. Pitture lugubri, ambienti di estremo stento, figure di malati, di sofferenti, di abbrutiti per la miseria: e poi di tanto in tanto il portatore di luce, colui che che sopra tutti gli accanimenti della sorte conserva integra la purezza del cuore e la forza della mente: colui che fa sperare i miseri, che ne molce, ne che attutisce i dolori, che rincora alla resistenza, che suscita le fiamme dell'odio contro chi opprime, gitta la semenza della rivendicazione, della distruzione e della finale vendetta.

E, tavolta, in queste pitture, in *questi scorci di quadri, è riescito* il Gorki, per qualche felice pennellata, a farci provare un fremito, ad accendere nella nostra anima un corri-

spondente sentimento di odio, o di compassione, o di rivolta. Ma assai, in vero, raramente.

Comunque sapevamo che egli, lo scrittore, il romanziere mancato di quile opere, era pure stato attore reale di quella vita che egli tentava rappresentarci. Sapevamo che era stato perseguitato, che aveva lungamente errato per le squallide solitudini della sua terra, che aveva fatto, per vivere, i più rudi ed umilianti mestieri. Sepevamo pure che aveva per tale vita nomade e misseravole, contratta una grave infermità; sentivamo insomma per lui, per l'uomo, una grande pietà, mista di ammirazione anche e di deferenza Per noi poco o nulla contava l'artista.

E lo ponevamo appunto per questa parte di reale e personale contributo da lui dato alla causa buona e santa dei popoli fra gli attuali uomini più rappresentativi di una grande parte, e della migliore, dell'anima slava.

Oggi, dopo le ultime sue dichiarazioni pubbliche, venute in luce sui giornali di Russia e di Germania — dopo il suo nuovo «credo», dopo la sua nuova morale — di vita rosea e ottimista — molto dobbiamo attenuare la nostra simpatia per l'uomo, assai o tutto togliere all'artista.

Vedete: *Massimo Gorki* muove in guerra oggi, dal suo cantuccio caldo e profumato di arancio o di zagara di Capri, contro Dostojewschi, e l'accusa — nientemeno! — di far letteratura *immorale* e *corrompitrice* delle anime, di fare opera deleteria!...

« — No! — egli esclama — abbia— mo troppo in Russia parlato di cose orribili; ora essa è stufa di *nikilismo*, di anarchia, di individualismo... Abbiamo bisogno di essere risparmiati!.. — Ah.. sì, che egli, il Gorki, è stato risparmiato e da un pezzo!... E' un pezzo che egli ha dimenticati gli *orrori* e le miserie e le lotte di milioni di suo fratelli!..

La bella terra latina, la incantatrice, la Circe degli spiriti lo ha preso, lo ha affascinato, gli ha fatto sorbire il nepente, e... forse solo per questo, per aver saputo sentire il grande incanto del nostro mare e del nostro saremmo tentati di perdonargli il presente e di riconoscere in lui — per un momento — l'artista.

Ma, oibò, è poi tramontata, ci domandiamo, nella vostra Russia, o Gorki, l'epoca grigia del dolore? Il vostro nuovo credo, fatto di ottimismo e di letizia, i vostri auspicii di un'era ben diversa sono essi fondati?.. Hanno essi esistenza fuori di voi, nella realtà delle cose, nel mutato aspetto materiale e morale della vostra terra?. O non sono forse raggi illusorii che si proiettano sulle steppe gelide dalla vostra anima *blandita*, dal vostro cuore pacato?..

Voi gridate anatema all'arte del grande Dostojewschi — voi che pure ieri ne seguiste la traccia — e predicate il verbo del gaudio per non so quale primavera della vostra terra, scambiando forse le squallide pianure russe e il grigio cielo con il bel sole e i profumati olivi di Capri!

Ah... v'ingannate! Sono le blandizie, sono le dolcezze e i giulebbi di un'arte molle e ottimista quelli che corrompono piuttosto e infiacchiscono gli animi e non il ferro rude che incide la piaga, non il colore fosco che concentra lo spirito in meditazione, non lo spettacolo e la disciplina del dolore che tempera e rafforza e prepara. Voi affermate che Dostojewschi è corrompitore di anime!.. Voi siete assolutamente disorientato.

La lunga permanenza nell' *isoletta* che fu cara all'imperatore Tiberio, che fu famosa per le sue mollezze e le sue lascivie, non è stata certo un buon tonico per il vostro spirito. Voi oggi vedete le cose della vostra Russia, i vostri fratelli, le vostre lotte attraverso la cortina rosea della profumata vostra stanza che forse digrada al bel musico mare, e attraverso il canto suadente delle onde e non vi giunge, o confusa e snaturata, la voce aspra e gutturale del vento della sterminata steppa. Lontanano già ormai, come in un sogno vago e sbiadito, i giorni delle vostre peregrinazioni dure, i giorni della *fame*, della *sofferenza* e del martirio Sono echi di romanzi letti in qualche torbida notte, le carovane dei miseri condannati allo stento, alla malattia, alla morte.

Il colore dei cieli *lividi*, senza arcobaleno di speranza mai; le solitudini immense, squallide, paurose come il baratro di cui non si vede il fondo; le solitudini nevose, dove il grido dei flagellati dal dolore e dalla miseria si attuisce e si disperde; dove il sangue colato dalle ferite aspro sul cammino non è lavato da prossime lacrime di congiunti, rimasti lontani e trafitti; tutto ciò è puro esso fantasmagoria....

So che voi direte che quei tempi orrendi sono in qualche modo oltrepassati, che oggi anche in Russia un qualche nuovo barlume risplende.

Ma no, non voi dovreste appigliarvi all'uncino.... non voi mescolarvi al facile coro dei soddisfatti e degli acquiescenti, voi che avete — o dovreste avere — ancor vivo nell'anima e nella carne l'impressione del vostro non lontano martirio.

Possibile che il Gorki di *oggi*, il Gorki letterato a Capri non riconosca più il Gorki di ieri, il Gorki errabondo della steppa, narratore di miserie e d'infinito dolore? Ben m'apponevo, la Sirena vi ha affascinato!..

Ma, se in una di queste prossime notti invernali, quando anche il lido più calmo e più melico rugge talvolta d'ira e di spavento; se, dico, attraverso l'urlo strozzato che *fa* l'acqua che si frange impetuosa e tripudia con la gelida raffica, vi parrà di sentire il grido dei vostri fratelli della steppa, oh! io son sicuro, la vostra nuova morale del quietismo e dell'ottimismo la rinnegherete d'un tratto.

Federigo Galtieri

Cronaca Cittadina

All'Esposizione

Il Bollettino delle vendite

Ieri sono state acquistate alla I. esposizione degli artisti friulani le opere seguenti:

Notturno — del Broglio — acquistato dal signor Antonio Pecile.

Primavera — del Broglio — acquistato dal sig. Antonio Pecile.

Il Bivera — opera del d'Avanzo acquistata dal cav. Giusto Venier.

La rivista pellagrologica friulana

Diamo qui il *sommario* dell'ultimo numero della rivista pellagrologica:

E' possibile un'immunizzazione attiva dei pellagrosi? (D.ri G. Volpino ed E. F. Bordoni). — Sulla ipersensibilità delle cavie maidizzate di fronte al siero di sangue dei pellagrosi, con considerazioni sulla genesi della pellagra (dott. P. Rondoni) — Relazione del Presidente della Commissione pellagrologica provinciale di Belluno, d.r L. Alpago-Novello, a S. E. il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio (cont. e fine). — Pellagrosario di Mogliano Veneto: movimento ammalati nel mese di ottobre. La pellagra nel Tirolo meridionale e l'azione del Governo contro la stessa (dott. E. Weiss).

Per l'applicazione della Legge 21 luglio 1902 contro la Pellagra: Notizie dalle Provincie: Ancona, Padova, Perugia, Udine, Venezia, Verona. — Pellagrosario provinciale di Ponton (Verona): movimento ammalati nei mesi di Settembre-Ottobre. — Notizie varie: Premio internazionale Lombroso per ricerche sulla pellagra. — Per la morte del Cav. Luigi Salvi. — Pubblicazioni pervenute alla «Rivista».

Fallimento Tosolini di Tarcento

Con sentenza 25 corr. il Tribunale ha dichiarato il fallimento della Ditta Tosolini Felice e C, fabbrica calze a Molinis (Tarcento) Curatore venne delegato il rag. Cambiago; giudice delegato avv. Cavarzerani. Prima adunanza il giorno 15 dicembre p. v. Chiusura verifica crediti il 12 gennaio 1914.

Società Reduci d'Africa

L'Assemblea Generale si radunerà Domenica 30 corrente alle ore 14, nell'aula Magna del R. Istituto Tecnico, gentilmente concessa per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato provvisorio;
2. Discussione e approvazione dello Statuto Sociale, modificato a seconda dei deliberati dell'ultima Assemblea;
3. Nomina del Presidente;
4. Nomina di 16 consiglieri per il biennio 1914-15;
5. Nomina di 5 Revisori dei conti per l'Esercizio 1913 14.

— Hanno diritto alla discussione e al voto i soci che abbiano versato almeno L. 1, per tassa d'iscrizione.

Nel luogo di riunione si accetteranno le adesioni dei nuovi soci, verso l'esibizione del congedo militare.

Il Bollettino della Società Agraria Friulana

E' uscito l'ultimo numero del Bollettino della Società Agraria. Eccone l'interessante sommario:

F. Berthod - Consiglio dell'Associazione Agraria *Friulana* — F. Berthod - Assemblea generale dei Soci dell'Associazione Agraria Friulana — *,* L'insegnamento agrario nelle Scuole Normali — P. Zanettini - Di una nuova disposizione dei bachi nell'allevamento in Timbar — G. B. Colesan — La castrazione degli animali dal punto di vista zootecnico e sanitario.

A. Gaidoni - La produbione agraria iu Friuli nel triennio 1910-1912 — Raffaelo Candini - Contributo allo studio fisico-chimico delle terre della Tripolitania — G. Micoli Toscano - Importazione di Cavalle Bretoni — F. Coceani e Gaidoni - La Cantina. (Continua) — G. Margreith - Motocoltura — A. Gaidoni - Insegnamento agrario nelle scuole elementari — F. Coceani - La bonifica collinare nel distretto di S. Pietro. — Prima della bonifica. — F. Coceani - La bonifica collinare nei distretti di Cividale e S. Pietro. — I lavori eseguiti dai concorrenti ed il giudizio della giuria.

G. Panizzi. — Relazione del Concorso a premi per la buona tenuta delle stalle e del letame nel Mandamento di Gemona — Leggi e decreti di interesse agrario.

Spigolature di Chimica Agraria. — Rivista della stampa agraria italiana ed estera.

La produzione e il consumo del grano — Concimazione dei fruttiferi — In difesa del vino — Ricerche comparative sulla caseione di diverse sorta di terreni — Contributo alla conoscenza dei fermenti delle ghiandole lattifere, e del latte.

In memoriam

Il Grande Ufficiale Domenico Pecile e la sua buona Signora per onorare la cara memoria dell'amatissimo Loro Padre, il compianto Senatore G. L. Pecile, nell'undecimo anniversario della sua morte, hanno seguito la gentile loro consuetudine di beneficare istituzioni a loro care; e offrirono lire cento alla «Scuola e Famiglia» che ringrazia i generosi benefattori.

Campionati Friulani

Domenica 30 corrente alle ore 10 ant. principieranno le gare di campionato *friulano* indette dallo «Sport Pedestre». Nella mattina si correranno l'eliminatoria dei *100 metri* e *i nostri* campioni si disputeranno le gare di salto in alto ed in lungo.

Nel pomeriggio alle 13 1[2 si effettueranno: la finale della corsa di velocità e quella dei 110 m. con *ostacoli*. Appena terminata la partita di calcio si correranno i 3 Km.

Molte sono le iscrizioni pervenute ciò che dovevasi attendere date le ricchezze dei premi.

Prossimamente daremo l'elenco completo dei partecipanti a questo primo Campionato Friulano, a cui già aderirono i migliori specialisti della Provincia.

La polizia austriaca arresta tre ferrovieri italiani a Cervignano

Da Cervignano ci giunge notizia di un gravissimo fatto, che prova con quanto accanimento la polizia austriaca perseguiti sistematicamente gli italiani.

L'altro ieri mattina nel convoglio proveniente da S. Giorgio, eseguendo la solita visita di confine, la polizia austriaca rinveniva attaccato alla parete di un vagone proveniente da Milano un biglietto con parole *offensive* per l'Imperatore d'Austria.

Naturalmente non si potè sapere chi lo avesse scritto, e gli interrogatori cui venne sottoposto da parte della polizia austriaca, tutto il personale viaggiante non ebbe alcun effetto

Allora i nostri ferrovieri vennero avvertiti che erano ritenuti responsabile di quanto accadde, pur tuttavia furono *lasciati liberi di ripartire*.

Questa mattina tre di essi, Casarsa Luigi, Bisatto Angelo, Trentin Giovanni ritornarono per ragioni di servizio a Cervignano, ma appena giuntivi *furono tratti* in arresto e passati alle carceri.

Altri due ferrovieri che avevano viaggiato col treno nel quale venne trovato il cartellino, giunti a S. Giorgio seppero dell'arresto dei loro compagni e tornarono ad Udine sfuggendo così all'arresto.

Il fatto ha destato grande e profonda impressione di sdegno.

Camera di Lavoro di Udine e Provincia

Iersera quasi tutti i membri della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro si riunirono in *seduta* e presero visione di lettere della Confederazione del Lavoro e di parecchi centri della Provincia e di leghe locali.

Il cons. Savio riferisce sul sopraluogo fatto domenica scorsa in unione al cons. Fabris ed al dott. Emilio Cosattini a Cividale agli operai cementisti. Disse della bella accoglienza avuta da quei lavoratori e dell'iscrizione di un centinaio di operai per la costituzione della lega e nomina del Consiglio direttivo.

La Commissione, visto l'esito felicissimo, delibera di intensificare l'opera di propaganda anche negli altri centri della Provincia.

In merito al conflitto sorto fra la Confederazione e la Camera del Lavoro di Milano nei riguardi del Convegno dei delegati delle Camere del Lavoro italiane, fu deplorato che la Consorella Milanese abbia agito senza il consenso della Federazione sull'argomento della disoccupazione che è importantissimo, e che non sia stato possibile trovare d'accordo coll'Ufficio dirigente il modo di risolverlo nell'interesse delle organizzazioni o tutti i lavoratori.

Infine viene dato mandato ai consiglieri Fabris e Cremese di interessarsi per alcuni desiderata dalla lega infermieri.

Beneficenza

Nella triste ricorrenza del quarto anniversario della *morte* della compianta sig. co. Anna di Prampero Kechler, il sig. co. Senatore Antonino di Prampero elargì L. 100 alla Società Protettice dell'Infanzia per un letto alla *Colonia Alpina* per onorare la Sua carissima memoria.

Con animo profondamente grata la Presidenza dell'Opera Pia beneficata porge particolari ringraziamenti.

Ricorrendo il mesto anniversario della morte del complanto Senatore Comm. Gabriele Luigi Pecile, la figlia Signorina Ida per onorarne la memoria elargì al Padiglione Tullio L. 100.

La Presidenza riconoscente ringrazia

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

« Il biricchino di Parigi »

La *favola* su cui è interessata questa nuovissima operetta del Montanari, se forse è qua e là un po' ingenua, è di molto graziosa e castigata, per cui ha contribuito in buona parte, anche per la sua non comune dignità della forma, al successo di ieri sera.

La musica, al primo atto sopratutto facile elegante briosa, vi si attaglia perfettamente, si snoda agile e semplice, procurando allo spettatore una serie di impressioni assai gradite.

L'operetta ha perciò tutti gli elementi del successo che non potè esser offuscato, nè da qualche pesantezza del secondo atto, nè da alcune rilassatezze che turbano qua e là l'armonia del lavoro.

Ma per verità il magnifico successo di ieri sera fu dovuto alla esecuzione impeccabile *offertane* dalla *compagnia* Lombardo.

La signorina Pozzi, fu squisita di avvenenza, di grazia di brio al primo atto particolarmente essa seppe *suscitare* vero e schietto *entusiasmo*.

Con lei la sig.a Calligaris, comica finissima e castigata, e la sig. De Claire, divisero gli onori della serata. Quest'ultima nel bel duetto del primo atto si fece ammirare ed applaudire assai assieme al tenore sig. Plinio.

Benissimo il Petroni irresistibile di comicità ed il Furlani. Dopo il primo atto, che si chiuse con tre vivissime chiamate, fu chiamato all'onore della ribalta il maestro Lombardo, che diresse e concertò l'operetta ottimamente.

Questa sera il «Biricchino» si replica.

TEATRO SOCIALE

Il Grand Guignol

Alfredo Sainati e *Bella Starace Sainati*, i due grandi artisti creatori del Grand Guignol in Italia, ritorneranno fra noi dopo due anni di assenza per pochi giorni, circondati da una valente coorte di artisti e un repertorio interessantissimo composto da parecchie novità.

Dopo tanto tempo che manca a Udine una compagnia primaria di prosa questa notizia sarà accolta con soddisfazione da tutti gli amanti del bello.

Tutto dà la certezza dell'ottimo godimento intellettuale che ci procureranno gli ottimi coniugi Sainati ed i loro degni compagni di arte.

Di un fatto solo si avrà da lamentarsi, e cioè la breve permanenza fra noi di un così ammirabile complesso artistico.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

Marinaio di Bell'Isola è una proiezione, nella quale, all'infuori del soggetto interessante e suggestivo vi ammirano paesaggi e marine dell'incantata riviera napoletana ed i singoli costumi di quelle popolazioni pescherecce e marinare.

Di grande effetto *l'escursioni alle dolomiti*.

Da ridere la scena comica.

Il tenore cav. Rossini riscosse i soliti applausi.

Questa sera il bel programma si

Domani avrà luogo la colossale cinematografia *Quo vadis?*

Le voci del pubblico

Di bene in meglio

a proposito di pensioni

Ci scrivono:

L'Informatore Friulano pubblica il seguente articoletto:

I mutamenti contabili alla Società Operaia generale

Riceviamo e pubblichiamo:

Dopo laboriose e lunghe pratiche, dopo aver speso qualche *migliaio* di lire per la compilazione di pagelle dimostrative, dopo aver dato alle stampe questi calcoli matematici, dopo giusti compensi ai compilatori, dopo aver pressato ed invitato a studiare l'argomento i preposti al Consiglio Amministrativo della locale Cassa di Risparmio, tutto si riduSSE in un *bluf*.

Più non si ipotecherà il capitale e si farà un deposito delle 215,000 00 lire e si preleveranno gli importi occorrenti allo bisogna della Società.

Questo mutamento di tattica, non consigliato certamente dagli eventi, ma bensì dalla mutata opinione di coloro che stanno agli olimpi di quell'importante Sodalizio operaio, riesce veramente inesplicabile.

Non vogliamo con ciò dire che male si pensò prima o poi, ma preme però osservare che il pensiero di poi venne immedesimato con quello di prima.

V.

Certamente il sig. V. non è un socio della Società Operaia, nè un contabile, nè tanto meno un ragioniere. Ciò lo si desume dalla strattura e dicitura dell'articolo.

Se fosse un socio della Società Operaia non lancerebbe al pubblico una notizia talmente balorda.

Può darsi che gli olimpici omenoni dell'Operaia abbiano potuto pensare qualche cosa di burlesco come la su accennata operazione di deposito del capitale di L. 215.000 e conseguente prelievo degl'importi occorrenti per soddisfare l'obbligo assunto per le pensioni vitalizie assieme a quello dell'iscrizione di tutti i soci *alla* Cassa Nazionale di Previdenza, può darsi ma questo suo pensiero rimarrà dolce e pio vaniloquio, inquantochè nello statuto di quella, non mai abbastanza benedetta *Società Operaia* v'è un certo articolo 48 (art. 1 delle modifiche dell'assemblea 19 dicembre 1909) il quale suona per tempo così: *Il sussiduo continuo dovrà essere corrisposto nella somma di L. 120 per gli uomini, di L. 80 per le donne.*

Per l'adempimento di questa disposizione rimarrà vincolato ogni reddito del fondo «sussidii continui» e tutto il capitale relativo.

Nei bilanci annuali della Società Operaia e nei libri della medesima, la prima appostazione che forma parte integrante del fondo sussidii continui, è *annottata* appunto la cifra di L. 215.000, di cui fa cenno l'*Informatore*.

Si arguisce poi, che il signor V, non è un contabile, nè un ragioniere, perchè se *tale* fosse, anzichè dare una notizia così vaporosa, espressa in termini non professionali, nella quale allo struzzo si dice solo che furono malamente buttate nella fogna migliaia e *migliaia* di lire per giusti ed ingiusti compensi, avrebbe sinteticamente e brevemente potuto dimostrare come con la prima operazione il capitale della Società Operaia rimaneva intatto, pur ottemperando agli obblighi assunti, mentre con l'operazione or ora annunciata il capitale verrebbe mangiato.

I soci A. B. e Zeta.

Società Operaia Generale di M. S. ed I.

Questa sera alle 20.30 avrà luogo una adunanza di Consiglio presso l'ufficio di questa Società per trattare i seguenti oggetti:

1. Conto del mese di ottobre.
2. Operazione con la Cassa di Risparmio per il servizio delle pensioni e della Cassa Nazionale.
3. Casa del Popolo.
4. Iscrizione nell'Albo d'Oro del defunto socio onorario Basevi Lazzaro.
5. Assemblea (data di convocazione).

Seduta privata:

6. Domande di sussidio continuo per l'anno 1914.
7. soci nuovi.
8. Comunicazioni.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 26 novembre 1913.

RENDITA 3 1[2 0[0 netto	98.35
» 3 1[2 0[0 netto 1902	98.10
» 3 0[0	64.—
AZIONI	
Banca d'Italia 1426 50 | Ferrovie Medit.	248.—
Ferrovie Merid. 525.75 | Società Veneta	110.50
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	467.75
» Meridionali	326.50
» Mediterrane 4 0[0	497.50
» Italiane 3 0[0	340.—
Credito comunale e provinciale 3 3[4 0[0	470.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	483.—
» Cassa R. Milano 4 0[0	501.50
» Cassa R. Milano 5 0[0	510.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0[5	465.—
» Idem 4 1[2 0[0	446.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro) 100 63 | Pietrobur. (rubli)	269 07
Londra (sterline) 25.46 | Rumania (lei).	—.—
Germania (mar.) 124.12 | Nuova Jork. (dol.)	5.32
Austria (corone) 105.58 | Turchia (lireitur)	23.54

APPENDICE DEL «PAESE» 34

LEOPOLDO STAPLEAUX

LA CADUTA DI UNA STELLA

stere alla prova generale del nuovo ballo.

Il marchese Edgardo era fra essi.

All'alzar del sipario, egli occupava una poltrona in mezzo, nella quinta fila dei posti distinti.

Juanita comparve ed ottenne un successo entusiastico, incredibile, perchè non aveva mai spiegato tanta grazia e tanta leggerezza e mai era stata tanto seducente, perchè il suo sguardo era più animato del solito, il suo sorriso pareva avesse un'espressione provocante che ne centuplicava il fascino.

Ogni volta che essa si fermava sul davanti della scena, raccogliendo gli applausi e le acclamazioni che scoppiavano da tutte le parti, clamorosi e frenetici quant'è possibile immaginare, considerando il picciol numero di persone estranee al teatro che saranno lasciate entrare, Juanita ringraziava tutta quella gente con l'espressione del suo volto, e, con un rapido colpo d'occhio che abbracciava l'intiero teatro e cadeva poi sul signor di Solignac improntato di una espressione commossa e piena d'una irresistibile seduzione, pareva dicesse ad Edgardo.

— Amico, non sono felice del mio successo se non per voi e ve l'offro perchè vi amo!

E quando, richiamata dopo l'ultima caduta del telone, tornò, gli diresse con la testa un segno affermativo, al quale Edgardo rispose lasciando sul proscenio un magnifico mazzo di fiori che era andato a comperare da una floraja del passaggio dell'Opèra, durante l'intervallo di riposo del secondo atto.

Finita la prova generale, il conte Patrizio che si trovava all'estremità della medesima fila di poltrone, si unì a lui ed uscì assieme,

— Sai che non ho mai trovato un mortale tanto fortunato quanto lo sei tu? gli disse Luce quando furono nella strada.

— Non lo sono ancora, rispose il capitano con una leggiera emozione.

— Per i pochi istanti che ti separano dal momento in cui il paradiso deve aprirsi per te, non val davvero la pena d'emettere il menomo dubbio.

— Chi sa?

Così parlando eransi inoltrati nel passaggio dell'Opèra avviandosi pel cupo corridojo che comunicava con la via Drouot, dove allora si trovava l'ingresso degli artisti.

In faccia a quel corridojo, stava ferma una elegante carrozza alla quale era attaccato un bel cavallo nero di gran prezzo: e dall'altra parte si vedeva ugualmente ferma una seconda carrozza, non meno di lusso dalla prima.

Il conte, dirigendosi al cocchiere di quest'ultima, gli disse:

— Non appena quelle signore saranno salite, partite. Avete capito Giovanni?

— Benissimo, signor conte, rispose rispettosamente colui al quale quest'ordine era stato dato.

— Andate di buon trotto, ma non troppo velocemente. Bisogna ci diate il tempo d'arrivar *prima di voi*, aggiunse il signor di Luce.

Dopo questa raccomandazione, i due giovani traversarono la via; e il marchese dirigendosi alla prima carrozza, che non era *altro* che la sua come denotava lo stemma gentilizio dei Solignac dipinto sugli sportelli e disse al conte;

— Monta mio caro Patrizio... cerchiamo di non dar nell'occhio.

Il signor di Luce obbedì subito da uomo che comprende il valore dell'osservazione direttagli.

Intanto il marchese non aveva abbandonato con lo sguardo l'ingresso del corridojo, vale a dire l'uscita degli artisti, e la carrozza del conte di Luce.

In quel momento due donne, avviluppate in grandi e lunghi mantelli il cui cappuccio era alzato, comparvero all'ingresso del corridoio, e salirono immediatamente nella carrozza del conte, la quale, non appena lo sportello che una di esse aveva tirato a sè fu rinchiuso, partì.

Al medesimo istante, il signor di Solignac si affrettò a prender posto a fianco di Patrizio, e la carrozza si mosse rapida come una freccia, sorpassando in un batter d'occhio il cavallo nero, la cui andatura era meno veloce.

Prima che dieci minuti fossero trascorsi giungeva al palazzo del duca di Solignac.

Durante questo tempo poche parole erano state scambiate fra i due giovani.

— Vedi se avevo ragione di predirti vittoria completa, *mio caro incredulo*?

— Sì, avevi ragione, rispose Edgardo con voce commossa. Di a Rita che non dimenticherò mai ciò che essa ha fatto per me.

— E per sè! aggiunse allegramente il conte.

— Per sè? Come?

— Ma sì, sii certo che la caduta d'una vergine è sempre una gioia, ed una gioia eminentemente femminina che *provano* con immensa voluttà tutte quelle che ne sono la causa, perchè ci trovano al tempo stesso la soddisfazione di Mentore e la scusa di Calipso.

Edgardo non rispondeva. Si concentrava in una tenera gioia che gli procurava la più inebbriante emozione da lui provata in tutta la sua vita.

— Come sono discese leste! riprese dopo un momento.

— Eh! bisognava sfuggir ai gendarme Perciò non hanno perduto nemmeno un secondo.

Povera Albertina! Se avesse udito questo scherzo avrebbe dato volentieri una coltellata a colui che lo aveva pronunziato.

Quando la carrozza si fermò sotto l'ampio vestibolo del palazzo Solignac, davanti alla scala principale, e appena il conte e il marchese ebbero messo piede a terra:

(*continua*)

Cronaca Giudiziaria

Il processo della gerente postale di San Quirino

CORTE D'ASSISE

Pres. Silvagni P. M. Tonini

E' cominciato ieri il processo a carico di *Domenica* N.mis di Valentino d'anni 27 da Nimis, già gerente della ricevitoria postale di S. Quirino.

Nell'udienza antimeridiana di ieri venne iniziato l'interrogatorio dell'accusata che deve rispondere di peculato commesso nel dicembre 1912 in San Quirino a danno dell'amministrazione postale; di falso commesso il 5 gennaio 1913; di uso di francobolli usati, rimettendoli in circolazione facendo scomparire l'obliterazione già eseguita con sovrapposione di nuovo timbro od in altro modo in tutto per un danno di lire 150.

L'accusata si giustifica accampando la sua imperizia nell'ufficio ed il conseguente disordine contabile, ed affermando che il deficit che venne riscontrato fu dovuto a pagamenti, che essa fece nell'interesse dell'ufficio senza però aver avuti gli ordini relativi.

Si escutono poi i testi cav. Cappelli Emilio ispettore delle Poste, e sig. Dal Pino Benvenuto, quindi il processo è rinviato a stamane

Difendono gli avv. Driussi e Bertacioli.

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. Turchetti P. M. Pirone

Truffa la Congregazione

Tolle Giuseppe di Costantino d'anni 6, riuscì ad ottenere dalla congregazione di Carità di Bagnaria Arsa, un discreto sussidio, con la scusa di recarsi in Germania a lavorare.

Ha avuto il sussidio egli pensò bene di sciuparselo in pransi od in bevute, e non se partì più.

Denunciato per truffa, asserisce che non era partito perchè aveva avuta una figlia ammalata, ma non riesce a farsi credere dal Tribunale che lo condanna a 20 giorni di carcere e 50 lire di multa.

Fa scempio d'un cadavere

Certa Giovanna Della Giacoma d'anni 3 da Precenicco diede alla luce nei primi del novembre scorso un bimbo, che essa asserisce nato morto.

Poi per nascondere la sua colpa, fece scempio del cadaverino e lo seppellì.

Essa però non potè occultare il fatto fu arrestata e processata.

Ed ieri il nostro Tribunale la condannò a 9 mesi di carcere e 400 lire di multa.

Bancarottiere

Bulian Lodovico di Luigi di anni 5 di Nogaredo di Varmo, contumace, dichiarato fallito il 17 continuò a vendere merci e beni.

Viene condannato per bancarotta fraudolenta a mesi otto di reclusione ed le spese.

Rubrica commerciale

Camera di Commercio

Denuncie commerciali presentate durante il mese di ottobre 1913.

A. — **Costituzione di Ditte.**

14725. — *Candolo Adele Degano*, S. Vito al Tagliamento. Dal maggio 1913 negozio coloniali, salsamentario, liquori ecc. Unica proprietaria e firmataria.

14737. — *Piccinato Marco*, Udine. Dal 15 ottobre 1913 negozio coloniali e salsamentario. Unico proprietario e firmatario.

14738. — *E. Tolazzi e D. Franz*, Moggio Udinese. Illuminazione pubblica e privata e forza motrice. Società di fatto fra i signori Ettore Tolazzi di Angelo e Domenico Franz fu Giovanni. Firmatario per l'ordinaria amministrazione il sig. Ettore Tolazzi e per impegni della Società firma di entrambi i soci.

14741. — *Zanier Gio. Maria*, Pinzano al Tagliamento, farmacia. Unico proprietario e firmatario.

14742. — *Società per lo sfruttamento dei boschi*, Fiume Veneto · Esercizio per il taglio dei boschi di Alesso (Trasaghis). Società di fatto costituita il 26 luglio 1913. Mascherin Pietro, presidente; Brosolo Vincenzo e Salvadori Salvatore, gestori, Marzon Ermenegildo e Brosolo Leonardo, consiglieri. La firma spetta al Presidente ed ai due gestori assieme, salvo mandato speciale rilasciato dai gestori al Presidente. Per le cambiali occorre la firma di tutti i suddetti.

14743. — *Istituto Leonidas*, Udine, per l'esazione di crediti. Dal 21 settembre 1913. Unico proprietario e firmatario il *sig.* Leonida Castenetto fu Nicolò.

14745. — *Società Anonima Cooperativa di Consumo*, Maniago Libero. Società costituita con atto 15 giugno 1913 del notaio dott. Nussi di Meduno, con sede in Maniago Libero per la durata di anni 5. Capitale illimitato costituito *con azioni da lire 30 ciascuna*. Firmatario il Presidente (Foglio A. L. n. 29 dell'8 ottobre 1913).

14746. — *Michelazzi & Rossi*, Udine, mercerie e chincaglierie. Società in nome collettivo costituita il 1° ottobre 1913 per la durata di anni 9, fra i signori Rossi Umberto fu Ugo e Michelazzi Mario di Giovanni col capitale di lire 15,000. Firmatario il solo Umberto Rossi.

14747. — *Bertoli Pietro*, Pocenia, calzature. Dal 9 ottobre 1913. Unico proprietario e firmatario.

14748. — *Lazzaro & Comp.*, Udine, macelleria. *Dal 26 luglio 1913* succedendo a Manganotti Giovanni. Società di fatto costituita fra i signori Lazzaro Giovanni fu Antonio e Bortolotti Antonio fu Luigi. Firmatari tutti due disgiuntamente.

14749. — *Mazzolini Giovanni*, Tolmezzo. Dal 5 settembre 1913, rappresentanze e commissioni in coloniali ed affini. Unico proprietario e firmatario.

14750. — *Bellavitis Marzon & Comp.*, Sacile. Società in accomandita semplice costituita con atto 22 settembre 1913 rogiti del notaio Sartori, per la molitura e commercio dei cereali con sede in Sacile. Capitale lire 200,000 formato da 800 quote da lire 250 ciascuna. Durata dal 1° ottobre 1913 al 30 settembre 1923. La firma sociale spetta ai due gerenti, congiuntamente, signori Bellavitis Ezio e Marzon Guido.

14752. — *A. Fabiani fu Pietro*, Paularo, formaggi e granaglie. Dal 1° ottobre 1913, unico proprietario e firmatario.

14754. — *Chiandoni Teresa*, Udine, bottiglieria, paste dolci, pane, ecc. Dal 15 ottobre 1913 succedendo alla sorella Marianna Pascoli ved. Caucigh. Unica proprietaria e firmataria.

14755. — *Lina Silvestri*, Udine, negozio cioccolato, dolci e liquori. Dal 10 ottobre 1913, unica proprietaria e firmataria.

14756. — *Giusti Primo*, Udine, osteria. Dal febbraio 1913. Unico proprietario e firmatario.

14757. — *Fratelli Piccoli*, Cisterna (Coseano), tessitura meccanica di cotone e vendita al dettaglio. Dal 15 *maggio 1913, società di fatto costituita* fra i signori Piccoli Pietro, Vincenzo Nicolò, Anselmo e Giuseppe fratelli fu Giuseppe.

14758. — *Zaramella Giuseppe*, rappresentante per la provincia di Udine e per il circondario di Conegliano Veneto dalla Società di assicurazioni contro l'incendio «La Basilese» (Foglio A. L. n. 35 del 29 ottobre 1913).

B. — **Rinnovazione e modificazione delle ditte e della loro rappresentanza.**

2844. — *Alessandro Chiurlo*, Udine. In seguito alla morte del sig. Emilio Chiurlo, resta unico proprietario e firmatario della ditta *il sig.* Umberto Chiurlo.

2923. — *Domenico Rubic*, Udine, bandaio, ottonaio idraulico. In seguito alla morte del titolare restano proprietari i signori *Orsolina* e *Luigi* Rubic fu Domenico i quali firmeranno disgiuntamente.

4922. — *Missittini & Morgante*, Tarcento, fornace da laterizi. - Con atto *30* settembre 1913 il *sig.* Missittini Giuseppe ha ceduto la sua quota sociale nella società in nome collettivo *Missittini & Morgante*, al sig. Boldi Giovanni, al sig. Morgante Napoleone e alla signora Clelia Morgante e Odosca Buttazzoni ved. Morgante.

E con lo stesso atto *30* settembre 1913 la società viene trasformata sotto la ragione *Morgante & Boldi* per la durata di anni 12, col capitale di L. 64,500, composta dei signori Morgante Napoleone, Morgante Clelia e Boldi Giovanni. La firma spetta per l'ordinaria amministrazione al sig. Boldi Giovanni; per tutti gli altri atti occorre la firma di tutti tre i soci, per la Clelia Morgante firma il marito procuratore generale, sig. dott. Sebastiano di Montegnacco.

12690. — *Cruciatti & Nardoni*, Udine, costruzioni edilizie. - Sciolta la società ed il sig. Cruciatti Antonio continua sotto il suo nome. Unico proprietario e firmatario.

14420. — *Castenetto Leonida*, Porpetto, forno da pane. - Dal settembre 1913 affittò il forno alla ditta *Pozzo Olivo e figlio Abramo*.

C. — **Cessazione di Ditte.**

1386. — *Bertoli Pietro*, Udine, barbiere, per morte del titolare.

2710. — *Ditta cav. G. Battisti*, Udine, commissioni e rappresentanze. Cessata col 3 giugno 1913.

11286. — *Società Bagni Popolari di Lignano*, Udine. Nell'assemblea del 28 settembre venne deliberato di mettere in liquidazione la società, nominando liquidatori i signori: Girardini avv. Aurelio, cav. Francesco Pittoni e Donati Ernesto.

11693. — *Fratelli Fabiani fu Giovanni*, Paularo, malghesi e granaglie. In seguito ad avvenuta divisione della sostanza posseduta in comunione, venne sciolta la società.

14375. — *Caucigh Marianna*, Udine, bottiglieria, dolci, ecc. Cessata col 15 ottobre 1913 e nell'esercizio subentrò la sorella Teresa Chiandoni Pascoli.

14464. — *Nicoletti Pietro*, Udine. Col 1° luglio ha chiuso il magazzino vini, rimanendo come rappresentante in birra.

Note e Notizie

Un decreto del Comune di Trieste revocato dal Governo

Trieste 26. — Oggi si è avuto una sorpresa: la revoca del decreto governativo che toglieva al Comune la riscossione delle imposte e tasse per conto del governo. Era questa l'unica mansione delegata che il governo aveva lasciato al Comune e che nell'agosto passato era stata avocata allo Stato per il Comune non aveva acconsentito a servirsi delle casse postali di risparmio per il servizio di riscossione.

La revoca del decreto lascia dunque quelle riscossioni al comune; ma non bisogna credere che questo atto del governo sia un gesto grazioso verso il comune; semplicemente il governo si è accorto che la creazione di un nuovo ufficio governativo in sostituzione dell'esattoria comunale sarebbe costata duecentomila corone annue, e perciò, data la penuria di denaro nelle casse dello Stato, preferì lasciare le cose allo Stato attuale.

La convocazione della Dieta Tirolese

Trento, 26. — Si ha notizia da Innsbruk che la Dieta Provinciale Tirolese sarà convocata ad una breve sessione in gennaio.

Il tale sessione sarà presentato il nuovo progetto per la Ferrovia di Val di Fiemme, pel quale vi è viva agitazione nel paese e contro il quale il partito nazionale liberale ha deciso di organizzare l'ostruzione.

Una carrozza con tre viaggiatori cade in un burrone da 18 metri di altezza

Trento 26 — Un gravissimo fatto è avvenuto sulla ripida e difficile strada di Val di Cembra.

Mentre una carrozza recante due viaggiatori di commercio ed il vetturale transitava sul tratto Lisignago-Cembra dove la strada corre lungo il precipizio, il cavallo si imbizzarriva e la carrozza precipitava nel burrone profondo 18 metri.

Miracolosamente le conseguenze furono meno gravi di quanto potevasi temere; un viaggiatore tedesco si fratturò una gamba, gli altri se la cavarono con lesioni minori. Cosa curiosa: il cavallo rimase perfettamente incolume.

Per le linee di navigazione Trieste Venezia e Trieste Ancona

Vienna, 26. — Il barone Economo ha parlato del servizio istituito dalla Società di navigazione Tripcovich per la linea Trieste-Ancona e Trieste-Venezia ed ha invitato il Governo a provvedere per la continuazione e per il perfezionamento del servizio incoraggiando gli sforzi della stessa società.

Il capo sezione Riedl ha detto di ritenere molto desiderabile di provvedere al traffico di Trieste-Venezia e Trieste-Ancona e migliorare il commercio e tenere conto delle richieste legittime della società Tripcovich.

Inoltre è stato approvato la seguente proposta del barone *economo* con *una* modificazione proposta da Vicovich.

« Il Governo deve urgentemente prendere le misure necessarie affinchè il movimento dei piroscafi sulle linee istituite quest'anno con tanto successo dalla Società Tripcovich tra Trieste e Venezia e Trieste e Ancona sia continuato anche nel prossimo anno possibilmente in maggiore misura ».

Le finanza austriaca contro l'industria di Venezia

Vienna 26 La «Difesa» uscita stasera, commentando la lotta attuale, scrive: ciò che doveva essere causa di semplice discussione fra la Federazione dei lavoratori del mare e l'«Italiana», è divenuto fattore primo della sospensione dei servizi marittimi per la quale il danno enorme che ricade sopra Venezia è incalcolabile. Quale la ragione. Si direbbe la plutocrazia finanziaria in questo momento di gravità eccezionale politico cerchi di salvare il Lloyd austro-ungarico nel quale è risaputo che una grande banca, quasi internazionale avrebbe tutto l'interesse alla rovina commerciale ed industriale di Venezia, alla stasi dei suoi traffici e alla paralisi del porto per avvantaggiare il commercio, l'industria e i traffici che fanno capo al porto di Trieste.

La duchessa di Madrid all'ospedale dei bambini a Venezia

Venezia 26 — Nel pomeriggio di ieri la duchessa di Madrid, accompagnata dalla sua dama d'onore, si è recata a visitare i bambini degenti all'Ospedale Umberto I. a Sant'Alvise. La duchessa si intrattenne lungamente nelle sale fra i piccoli ammalati ai quali fece dono di giocattoli e dolci.

Recise smentite di Ghenadieff alle voci di abdicazione di Re Ferdinando

Vienna 26 — La «Zeit» ha da Sofia un'intervista con Ministro degli esteri Ghenadieff, il quale dichiarò che tutte le voci di abdicazione di re Ferdinando erano maligne invenzioni. Allorchè re Ferdinando nel 1887, disse il ministro, venne a Sofia come principe, la sua posizione era minacciata perchè una parte del popolo era contraria a lui e perchè in quel tempo dominava uno spirito rivoluzionario; ma in seguito la posizione della dinastia andò consolidandosi di anno in anno.

Del resto il popolo bulgaro, che un'altra volta ha dovuto superare un periodo di crisi dinastica, nell'interesse stesso della tranquillità non desidera, nè permette una nuova crisi dinastica, che potrebbe se non complicare la situazione del paese.

Ad altra parte lo stesso ministro, smentendo le voci, che disse essere agitatori alla vigilia delle elezioni, dichiarò:

— Le ultime elezioni provinciali che risultarono favorevoli al Governo in una misura del 75 0/0, danno la prova della padronanza cioè del popolo bulgaro. Le elezioni per il Sobranje, indette per il 7 dicembre, sfateranno alla base la leggenda che nel paese vi sia un movimento rivoluzionario.

Gravi rivelazioni retrospettive attribuite a Hartwig

Gli alleati balcanici avevano deciso di attaccare l'Austria?

Belgrado, 26. — La stampa serba si occupa delle comunicazioni fatte dal pubblicista bulgaro Ganceff, che in una rivista di Sofia riprodusse un colloquio avuto coll'inviato russo a Belgrado Harwig, la cui eminente collaborazione per la conclusione della alleanza serbo-bulgara non fu mai negata neppure da parte serba dirigente. Ganceff sostiene nelle sue comunicazioni avergli Hartwig addirittura dichiarato che, debellata la Turchia, gli Stati balcanici si sarebbero rivolti contro l'Austria-Ungheria e che la Serbia particolarmente avrebbe avuto di mira l'acquisto della Bosnia Erzegovina. La Serbia, raggiunta questa mèta, avrebbe ceduto la Macedonia alla Bulgaria.

Quantunque Hartwig stesso avesse smentite queste dichiarazioni, il Ganceff le mantenne. Nei circoli politici si parla inoltre che gli sforzi di Hartwig e dell'inviato russo a Sofia Nekliudeff miravano a raggiungere, sulla base di un simile accordo, un avvicinamento tra la Bulgaria e la Serbia. La «Tribuna» difende Hartwig, limitandosi tuttavia a dichiarare assurdo che un diplomatico così eccellente e discreto come Hartwig abbia voluto rivelare al primo giornalista capitatogli tra i piedi progetti politici dell'avvenire.

Sofia 26 — Il «Dvernik» pubblica di avere da fonte attendibile russa la notizia che la Serbia, per garantire il proprio sviluppo nella Macedonia e diventare un Piemonte slavo del sud, accarezza il progetto di un'alleanza difensiva contro la Bulgaria, nel quale sarebbe ventilata anche un'eventuale spartizione del regno di Ferdinando nel caso in cui questi lacerasse il trattato di pace firmato a Bucarest.

Un prestito di 300 milioni offerto a Sofia

Sofia 58 — Si annunzia nei circoli autorizzati che un gruppo finanziario anglo-americano ha fatto al Governo bulgaro proposte circa un prestito di trecento milioni e che tali proteste cominciano ad essere esaminate dal Governo.

Cento dipinti di Sartorio per la Esposizione di Venezia

Venezia 26 — Telefonano da Roma che nel pomeriggio di ieri il Re e la Regina, accompagnati dal principe Mirko si sono recati nello studio di Aristide Sartorio il quale ha dimostrato la collezione di 100 dipinti della campagna romana, destinati alla prossima esposizione di Venezia.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Rosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

L'ACQUA
ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ED ALLA BARBA IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria, ne la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria ne la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e *cioè ridonando loro il colore* primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori MIGONE & C. — *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che *non macchia nè la biancheria, nè la pelle ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo* scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 8. - 3 bottiglie L. 11 franche di porto ed è in vendita presso tutti i Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2) - MILANO

Motori ad olio pesante "DUX"

DELLA

SOCIETÀ INDUSTRIALE ITALO-SVEDESE - GENOVA

per uso agricolo, industriale, marino.

Premiati al Concorso Motori, Esposizione di Parma 1913 - Cercansi pratici e seri Sub Agenti. Agente per la Lombardia e Veneto:

Ing. GINO GALLI Foro Bonaparte 44.A - MILANO

Studio Tecnico e di Rappresentanze

SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50 Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 899.

AVVISI ECONOMICI

(Cent 5 la parola)



IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO

riconosciuto per parere di tutti i Clinici il

PRIMO RICOSTITUENTE

ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

CONTRO LE TOSSI

più ostinate, contro i processi infiammatori laringei, bronchiali, bronco-polmonari

sono efficacissime le Pastiglie calmanti solventi della

MADONNA DELLA SALUTE

ESCLUSIVA PROPRIETA'

dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico di

G. ALBERANI - BOLOGNA

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE

Il Cinematografo è fonte di lucro

Nessun paese deve essere privo del locale cinematografico.

Chi primo arriva ad impiantarlo può vivere tranquillo e sereno poichè il guadagno gli sarà sufficiente.

Unisce l'utile al dilettevole.

DIVERTE E FA DIVERTIRE

Impianti a Corrente Elettrica, a luce Ossi-Eterica a luce Ossi-Acetilenica per GRANDI LOCALI = PICCOLI LOCALI

Speciali per Istituti — Patronati Collegi - Scuole.

Prezzi convenientissimi — Impianti posti in opera

Rivolgetevi alla Ditta

ETTORE MARZETTO & C.o — BOLOGNA, Via Galleria 88

che invia listini, cataloghi e preventivi gratis e dietro richiesta manda sul posto il suo Viaggiatore-Tecnico senza esigere nessun impegno dal cliente.

Materiale delle primarie case - Garantito

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia

MACCHINE PER MAGLIE E CALZE



Aghi ed Accessori

G. F. GROSSER

Markersdorf bei Leipzig

(Casa fondata nel 1869)

Succursale per l'Italia:

MORETTI ATTILIO

Via Felice Casati, 10, Milano

Cataloghi e Preventivi gratis.

Le necrologie per "IL PAESE,,

come per i giornali di Venezia "Adriatico,, "Gazzetta di Venezia,, nonchè per gli altri d'Italia, come "Corriere della Sera,, - "Secolo,, - "Tribuna,, ecc. ecc. si ricevono ESCLUSIVAMENTE

Haasenstein e Vogler

Via Daniele Manin N. 8, Udine

PER INSERZIONI sul ***Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera Secolo, Tribuna*** **ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad**



HAASENSTEIN & VOGLER



FILIALE DI UDINE VIA DANIELE MANIN N.° 8